



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

37^a seduta: giovedì 23 novembre 2006

Presidenza del vice presidente **RONCHI**

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2, 2-bis e 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabelle 9 e 9-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2007

– **(Tabelle 10, 10-bis e 10-ter)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture per l'anno finanziario 2007 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabelle 14, 14-bis e 14-ter)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2007 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 3, 6, 10

* BRUNO (*Ulivo*), relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter, sulle Tabelle 10, 10-bis e 10-ter, sulle Tabelle 14, 14-bis e 14-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria 6

PIGLIONICA (*Ulivo*), relatore sulle tabelle 9 e 9-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria 3

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Democrazia Cristiana: Misto-DC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabelle 2, 2-bis e 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabelle 9 e 9-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2007
- **(Tabelle 10, 10-bis e 10-ter)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabelle 14, 14-bis e 14-ter)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1184, 1184-bis e 1184-ter (tabelle 2, 2-bis e 2-ter, 10, 10-bis e 10-ter, 14, 14-bis e 14-ter – limitatamente alle parti di competenza – e 9 e 9-ter) e 1183, già approvati dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Pigionica di riferire alla Commissione sulle tabelle 9 e 9-ter e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

PIGLIONICA, *relatore sulle tabelle 9 e 9-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, premetto che le tematiche ambientali sicuramente hanno assunto rilievo sempre maggiore negli ultimi anni. Sempre più impegnative appaiono le sfide che attendono i Governi, in considerazione del fatto che il risveglio dei colossi asiatici ha avviato una fase di incremento dell'utilizzo delle risorse ambientali, che impone una rivisitazione dei modelli di produzione e di crescita, di produzione dell'energia.

Poiché il tema ambientale attraversa trasversalmente non solo la tutela dell'ambiente come tale, ma tutte le tematiche di tutela della salute, dello sviluppo, della crescita, delle modalità di produzione e di smaltimento dei rifiuti, temi ampi e complessi, le sfide sono sempre più difficili ed il fabbisogno di risorse finanziarie appare sempre maggiore.

Ci troviamo in una fase in cui il bilancio risente delle difficoltà finanziarie del Paese, a causa di cinque anni di scarsa crescita e a causa del peso del debito pubblico, e non solo perché si impone il rispetto dei pa-

rametri europei: una sana finanza non può non porsi il problema della massa enorme di debito pubblico che pesa sul Paese.

In una legge finanziaria che deve tenere conto di questi fattori, evidentemente non si può non avvertire una sproporzione tra bisogni e risorse disponibili. Inevitabilmente, si avverte questo *gap* tra quanto bisogna fare e quanto, invece, siamo in condizioni di fare.

Le più importanti emergenze ambientali del Paese sono due. La prima è il dissesto idrogeologico, che è causa di fenomeni catastrofici aventi impatto non solo dal punto di vista finanziario ma spesso in termini di perdita di vite umane. Oggi è questa la principale emergenza per il Paese. La seconda è legata al più ampio problema dei mutamenti climatici, al Protocollo di Kyoto che prova ad individuare una strategia, per quanto limitata ai soli Paesi sottoscrittori. Le questioni legate al Protocollo di Kyoto sono note a tutti. Il problema dei cambiamenti climatici e della riduzione delle emissioni in atmosfera è l'altra grande sfida che attende non solo il Governo italiano ma tutti i Paesi.

Rispetto al passato, è possibile cogliere certamente una maggiore attenzione nei confronti delle tematiche ambientali, come si evince leggendo il bilancio di competenza che, come integrato dalla seconda nota di variazioni, reca spese complessivamente per circa 1.353,57 milioni di euro, con un aumento di 292,61 rispetto alle previsioni assestate del 2006. Quindi, si registra un aumento consistente, che indica una maggiore attenzione nei confronti delle tematiche ambientali: tali risorse consentono una progettualità più ampia.

È da sottolineare, quale novità rispetto alla strutturazione dei bilanci del passato, in relazione all'analisi per centro di responsabilità, una riduzione delle risorse di bilancio assegnate direttamente al Gabinetto e agli uffici di diretta collaborazione del Ministro, che in passato assorbivano oltre il 70 per cento di tutto il *budget* relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Si trattava di un'anomalia che non abbiamo mancato di sottolineare in passato, legata alla particolare strutturazione del Ministero. I capitoli di spesa afferiscono prevalentemente a sette centri di responsabilità. L'attuale articolazione per centri di responsabilità deriva dalla riorganizzazione del Ministero, disposta con il decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261.

La maggior parte delle risorse resta iscritta al menzionato centro di responsabilità Gabinetto e uffici di diretta collaborazione del Ministro ma con una percentuale, a nostro parere, in netta riduzione rispetto al passato. Dei 575,63 milioni di euro di competenza di questo centro di responsabilità, 492,33 milioni di euro sono destinati ad investimenti per la difesa del suolo. Oltre a questa somma, il Fondo da ripartire per la difesa del suolo e la tutela ambientale raccoglie nella parte residua tutte le risorse attribuite annualmente al Ministero per spese di investimento; a queste afferiscono all'incirca venti leggi di spesa.

Inoltre c'è lo stanziamento destinato alla ricerca ambientale e allo sviluppo di 315,2 milioni di euro. Di questi, 200 milioni costituiscono il Fondo rotativo per il finanziamento delle misure di riduzione delle immis-

sioni dei gas ad effetto serra, le strategie cioè per conseguire i risultati che l'Italia si è impegnata a raggiungere con la sottoscrizione del Protocollo di Kyoto e con la legge di ratifica dello stesso. Questi impegni impongono obiettivi che, anche per la mancata azione degli anni passati, appaiono sempre più complessi ed impegnativi in merito alle strategie da attuare.

Sono stati previsti 145,54 milioni per la protezione della natura, oltre 72 dei quali rappresentano contributi ad enti ed altri organismi. In questa voce rientra il finanziamento delle aree protette. Si registra un incremento dei fondi a favore del sistema delle aree protette, che consentirà di rilanciare un settore, come quello dei parchi nazionali, che negli ultimi anni ha subito un forte rallentamento e si è trovato in difficoltà sia per problemi legati alla struttura giuridica ed organizzativa degli enti parco – tendente ad ingessare l'azione di quest'ultimi e a renderne problematica l'iniziativa e la progettualità – sia per la riduzione delle risorse. Si è arrivati, infatti, negli ultimi anni ad oltre una riduzione del 30 per cento delle risorse destinate al Fondo per i parchi nazionali nonostante l'incremento del numero delle aree protette, che sono passate da 21 a 25. Si comprende come una riduzione del 30 per cento delle risorse rispetto ad un aumento del numero dei parchi abbia condotto, né più né meno, ad un trasferimento di risorse per l'ordinaria gestione e amministrazione.

Importanti finanziamenti sono stati destinati alla salvaguardia ambientale: 90 milioni sono diretti alla prevenzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico.

I residui passivi hanno subito una discreta riduzione; oggi ammontano a 1.520 milioni di euro, 191 dei quali per la parte corrente e 1.328 per il conto capitale. Si registra una consistente riduzione, rispetto al dato assestato per il 2006, del 25,3 per cento in meno. Ciò consente di affermare che la capacità di spesa del Ministero appare migliorata.

Nella tabella D i rifinanziamenti per la difesa del suolo ammontano a 200 milioni e a 65 milioni per le bonifiche ambientali, altra tematica che nel nostro Paese assume dimensioni ragguardevoli, considerato che le aree bisognose di un intervento sono computate in 170.000 ettari. Come ho già detto in precedenza, non si può non cogliere una sproporzione tra la dimensione dei problemi che abbiamo di fronte e le risorse disponibili, per quanto un incremento consistente rispetto alle dotazioni degli anni precedenti sia intervenuto.

Per quanto riguarda gli articoli del disegno di legge finanziaria di competenza, una maggiore attenzione sembra rivolta soprattutto alle politiche destinate al miglioramento dell'efficienza energetica e al risparmio energetico *tout cour* in ossequio alla politica dell'Unione europea, che si concretizza nel Libro verde dell'energia avente come frase introduttiva: «*Do it more with less*», cioè fare di più con meno.

L'efficienza energetica è una delle politiche più importanti da attuare. In questo senso, sottolineo con piacere che, all'articolo 18, i commi 84-87 recano interventi sulla fiscalità energetica per finalità sociali e per favorire l'efficienza energetica. Si recuperano i soldi incassati in più dallo Stato come accise per l'incremento dei prezzi petroliferi. I consumatori hanno

sempre denunciato che, paradossalmente, l'aumento dei prezzi del petrolio comporta un maggiore introito per lo Stato con l'incremento dell'accisa. Tali maggiori introiti sono finalizzati ad interventi per l'efficienza energetica.

I commi 75-83, sempre dell'articolo 18, contengono una serie di misure volte, innanzitutto, a favorire il miglioramento dell'efficienza energetica degli apparecchi domestici, elettrodomestici come frigoriferi e televisori, ma anche dei motori per le imprese. Tali commi aiutano le aziende commerciali che intendono migliorare l'efficienza energetica dei propri impianti di illuminazione con agevolazioni fiscali.

I commi 66-71 contengono incentivi per consentire un miglioramento della efficienza energetica degli edifici attraverso: l'installazione di materiale per pavimenti, soffitti, finestre; il miglioramento del riscaldamento e l'installazione di pannelli solari termici su piscine, strutture sportive, istituti di ricovero e case di cura; la sostituzione di impianti di climatizzazione; sono previsti anche interventi per gli edifici di nuova costruzione. Per migliorare l'efficienza energetica, sono previsti aiuti fiscali importanti per l'installazione nei nuovi edifici di pannelli fotovoltaici nei nuovi edifici e per la promozione di nuova edilizia ad alta efficienza energetica.

Altri commi dell'articolo 18 riguardano il nostro settore di competenza. Desidero sottolineare che, ancora una volta, si prevede il potenziamento dell'organico del Comando dei Carabinieri per la tutela del lavoro e per la tutela dell'ambiente. In tal modo, sarà possibile mettere in campo politiche più efficaci per fronteggiare la criminalità ambientale che tanti danni procura al nostro Paese.

E' prevista poi la liquidazione della SOGESID, il fondo rotativo per il finanziamento delle misure di riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra (Protocollo di Kyoto), i fondi per la mobilità sostenibile e per lo sviluppo sostenibile ed una serie di iniziative che manifestano una grande attenzione verso il raggiungimento dell'obiettivo della riduzione delle emissioni in atmosfera. In tale settore c'è la necessità, proprio per la complessità della sfida che ho tentato di descrivere, di individuare risorse aggiuntive. Ci proponiamo di compiere questo sforzo nelle prossime giornate, anche perché il sistema industriale e della produzione energetica mostra una certa difficoltà a conseguire i risultati previsti. Vi è quindi la necessità di individuare maggiore risorse per consentire al nostro Paese di raggiungere questo obiettivo di grande rilievo.

PRESIDENTE. Prego il senatore Bruno di riferire alla Commissione sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter, 10, 10-bis e 10-ter, 14, 14-bis e 14-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

BRUNO, *relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter, sulle Tabelle 10, 10-bis e 10-ter, sulle Tabelle 14, 14-bis e 14-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, riservandomi di integrare successivamente la mia relazione, desidero far presente, per quanto riguarda le parti di competenza dello stato di previsione del Mini-

stero delle infrastrutture, che è complicato comparare questo esercizio finanziario con quello dell'anno precedente a causa dello sdoppiamento a tutti noto.

Il bilancio di competenza del Ministero delle infrastrutture reca spese per il 2007 per 4.100,55 milioni di euro. A tale riguardo, come ho già anticipato, una comparazione con i dati dell'anno precedente non risulta possibile in quanto l'attuale stato di previsione sconta le disposizioni del decreto-legge n. 181 del 2006 che ha separato le competenze e le relative risorse finanziarie tra i due nuovi Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti.

Per quanto riguarda le disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria, la mia relazione riguarderà più direttamente alcuni commi dell'articolo 18. Debbo segnalare in particolare i commi 62-65 sulla istituzione delle cosiddette zone franche urbane, da individuare in aree e quartieri, particolarmente degradati nelle città del Mezzogiorno, nelle quali favorire lo sviluppo socio-economico anche tramite interventi di recupero urbano. A tale scopo è istituito un apposito fondo con una dotazione complessiva di 100 milioni di euro, dei quali 50 milioni a partire dal 2008 e di altri 50 a decorrere dal 2009. Tale fondo è utilizzato come cofinanziamento a programmi regionali. Dopo la modifica introdotta dalla Camera dei deputati si è già identificata la prima ZFU nel centro storico di Napoli.

L'istituzione delle zone franche urbane intende dare una risposta all'esigenza e alle sollecitazioni emerse al tavolo del Mezzogiorno, tavolo coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero dello sviluppo economico, composto dai rappresentanti delle forze economiche e sociali e di tutte le Regioni del Mezzogiorno.

Le misure, ancorché appostate per il biennio 2008 e 2009, dovranno essere identificate dal CIPE che provvederà anche a perimetrare e selezionare le ZFU su proposta del Ministro dello sviluppo economico, sentite le Regioni interessate. Inoltre, eventuali sgravi fiscali dovranno essere sottoposti anche all'assenso dell'Unione europea. Infatti, il comma 63 prevede che le agevolazioni concedibili siano disciplinate in conformità e nei limiti previsti dagli orientamenti dell'Unione europea, in particolare per quanto riguarda il sostegno alle piccole imprese di nuova costituzione.

Mi permetto di suggerire l'opportunità di mantenere per le aree in questione la denominazione di zone franche o eventualmente di sostituirla con quella di zona urbana a fiscalità differenziata o agevolata, anche sulla scorta dell'esperienza francese che ha ricevuto l'assenso da parte dell'Unione europea. Considerato il carattere sociale del provvedimento, ritengo inoltre opportuno estendere in maniera esplicita i benefici previsti non solo alle piccole imprese di nuova costituzione -per un ragionamento sulle eventuali distorsioni del mercato- ma anche a quelle che realizzano nuove assunzioni. Ciò si potrebbe realizzare prevedendo un preciso incremento dimensionale ed estendendo i benefici alle cooperative sociali di tipo B ed, eventualmente, ad attività e progetti attivati direttamente dalle amministrazioni pubbliche (mi riferisco in modo particolare agli Enti locali). La misura insiste anche sulle città: escludere le municipalità da questo per-

corso potrebbe depotenziare, in qualche modo, i vantaggi attesi da questo tipo di impostazione.

Degna di nota è altresì la previsione contenuta nell'articolo 18, comma 520, riguardante gli interventi per la salvaguardia di Venezia. Tale comma, come modificato dalla Camera dei deputati, autorizza la spesa di 95 milioni di euro per l'anno 2007 e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per la prosecuzione gli interventi per la salvaguardia di Venezia, di cui alla legge n. 139 del 1992, da ripartire secondo le modalità del comma 2 dell'articolo 3 della legge n. 295 del 1998.

Ne deriva - come a voi è fondamentalmente noto - che la ripartizione delle somme non avviene per tipologia di intervento, ma sulla base dello stato di attuazione degli interventi, risultante da motivata relazione dei soggetti attuatori, sulla base di una proposta del comitato, di cui alla legge n. 798 del 1984, con decreto del Ministro dell'economia. Per inciso desidero far presente che il comitato trasmette annualmente una relazione al Parlamento. Dall'ultima relazione effettuata, dal quadro riepilogativo, si evince che i finanziamenti assegnati dallo Stato per la salvaguardia di Venezia fino al 2004, compresi i fondi del sistema M.O.S.E., ammontano a 8,5 miliardi di euro. A tale importo si deve aggiungere anche il finanziamento di 380 milioni di euro disposto con delibera CIPE n. 74 del 29 marzo 2006.

Per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in merito alle unità previsionali di base relative alla Protezione civile, debbo segnalare un sostanziale e tendenziale aumento delle cifre a disposizione. Per esempio, rispetto all'asestato del 2006, l'UPB 3.1.5.15 prevede per gli interventi del Dipartimento della protezione civile 78,86 milioni di euro, con un aumento di 38,68 milioni di euro. La stessa UPB 3.2.10.3 è di 1.688,57 milioni di euro, con un incremento di 142,88 milioni, per i capitoli riguardanti, tra l'altro, le spese per le emergenze derivanti da eventi calamitosi.

Con riferimento all'articolato del disegno di legge finanziaria, i commi 564-571 contengono misure per la prosecuzione degli interventi in zone colpite da calamità naturali.

In particolare, il comma 564 prevede risorse non inferiori a 85 milioni di euro per il 2007 e a 35 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione per le zone colpite dal terremoto nella regione Molise e nella provincia di Foggia, con specifico riguardo al territorio del comune di San Giuliano di Puglia. Si precisa, altresì, che la ripartizione delle risorse finanziarie avvenga con ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri (sottolineo che si tratta di un'ordinanza, come ribadirò successivamente).

Il successivo comma 565, introdotto dalla Camera dei deputati, autorizza una spesa di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 a favore dei Comuni della Val di Noto (riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità e titolari di programmi comunitari

URBAN) con una popolazione superiore a 30.000 abitanti e non capoluoghi di Provincia.

Il comma 566, anch'esso introdotto dalla Camera dei deputati, autorizza la spesa di 20 milioni di euro per il 2007, di 30 milioni di euro per il 2008 e di 50 milioni di euro per il 2009 per le finalità della legge n. 67 dell'1988, che sostanzialmente prevede il completamento degli interventi di ricostruzione nelle zone del Belice colpite dal terremoto del 1968. Il comma dispone anche che dalla data di entrata in vigore della legge non saranno più ammesse domande di contributo finalizzate alla ricostruzione delle zone terremotate.

Il comma 567, sempre introdotto dalla Camera dei deputati, prevede la definizione della posizione dei soggetti destinatari delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri adottate per fronteggiare lo stato di emergenza derivante dagli eventi sismici e vulcanici che hanno colpito la provincia di Catania nel mese di ottobre 2002, relativamente agli adempimenti ed ai versamenti, entro il 30 giugno 2007.

Il comma 568 destina 50 milioni di euro per l'anno 2007 e 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per la prosecuzione dell'opera di ricostruzione nei territori delle Regioni Umbria e Marche, colpite da un evento sismico nel 1997. Tale contributo sarà erogato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, anche se ordinariamente la ripartizione delle somme avviene con ordinanza del Presidente del Consiglio.

Il comma 569, inserito dalla Camera dei deputati, autorizza contributi di 2 milioni di euro per il 2007 e di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione nei territori della Regione Basilicata e Campania, colpiti dagli eventi sismici del 1980 fino all'inizio del 1981, di cui alla legge del 23 gennaio 1992 n. 32. Mi permetto di segnalare che gli eventi sismici in questione hanno interessato, oltre i territori delle Regioni Campania e Basilicata, anche quelli delle Regioni Puglia e Calabria. Ritengo pertanto che i benefici della norma vadano estesi a tutti questi territori senza introdurre penalizzazioni e discrezionalità non altrimenti comprensibili. Anche in questo caso la ripartizione avviene con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, per cui vale l'osservazione che ho fatto relativamente al comma precedente.

Un discorso analogo deve essere fatto per il comma 570, introdotto dalla Camera dei deputati, riguardante l'attuazione di interventi a sostegno delle popolazioni dei Comuni delle Regioni Marche, Liguria e Piemonte, colpite da eventi alluvionali nell'anno 2006. Il comma autorizza la spesa per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 di 5 milioni di euro per le Marche e di 5 milioni di euro complessivi per Liguria e Piemonte.

Non risulta comprensibile per quale motivo sia stata esclusa dai benefici previsti la Regione Calabria, tenendo conto che nel 2006 si è verificata in provincia di Vibo Valentia (come ben sa la 13^a Commissione del Senato per essere stata informata dettagliatamente su tale evento nel corso dell'audizione del capo della Protezione civile, dottor Guido Bertolaso) una alluvione che ha provocato quattro morti. Pertanto suggerisco l'oppor-

tunità di sottoporre alla Commissione competente un emendamento tendente ad estendere i benefici previsti anche al territorio di Vibo Valentia, alla Regione Calabria, prevedendo una diversa ripartizione dei fondi stabiliti dal comma in esame.

Per quanto riguarda le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, sicuramente il centro di responsabilità di maggiore interesse per la nostra Commissione è quello del Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici che registra una spesa di competenza pari a 591,72 milioni di euro. Quindi, rispetto alle previsioni assestate per l'anno precedente, c'è un aumento di 49,30 milioni di euro.

Prima di concludere il mio intervento, sottolineo che a mio avviso sarebbe opportuno che da parte della Commissione bilancio si valuti l'opportunità di estendere i benefici del cosiddetto cuneo fiscale, previsti all'articolo 18, comma 16, anche a favore delle imprese di raccolta e smaltimento dei rifiuti, attualmente non comprese perché imprese operanti a tariffe. Ciò dovrebbe essere previsto almeno nelle regioni dove è attivo il regime di commissariamento a causa dell'emergenza ambientale.

Recentemente la nostra Commissione ha licenziato il decreto relativo all'emergenza rifiuti in Campania. La situazione non è meno grave nelle altre regioni commissariate. Consentire l'estensione dei benefici della riduzione del cuneo fiscale a tali segmenti di impresa potrebbe, a mio avviso, essere un ulteriore e significativo aiuto per la risoluzione dei problemi evidenziati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che nella riunione di ieri dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si è convenuto che l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio proseguirà martedì prossimo, 28 novembre 2006, a partire dalle ore 15, in cui è prevista la presenza del Ministro dell'ambiente, con lo svolgimento di una discussione unica alla quale saranno invitati a prendere parte, fin dall'inizio, i rappresentanti dei diversi Dicasteri interessati.

In considerazione di tale calendario dei lavori propongo che il termine massimo per la presentazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno sia fissato per lunedì 27 novembre, entro le ore 12, per poterli poi esaminare martedì 28, dalle ore 15.

A tale riguardo ricordo che presso le Commissioni permanenti sono proponibili emendamenti relativi alle parti di competenza delle singole tabelle in esame, purché gli stessi siano compensativi sullo stato di previsione senza correlazioni con variazioni di segno opposto in altri stati di previsione o siano privi di conseguenze finanziarie. Gli emendamenti all'articolato del disegno di legge finanziaria devono essere presentati, dai singoli senatori o da più senatori, presso la Commissione bilancio. Ricordo che il termine per la presentazione degli emendamenti in 5^a Commissione è giovedì 30 novembre alle ore 20 e per i subemendamenti agli emendamenti del Governo venerdì 1 dicembre.

Inoltre, sono proponibili in Commissione ordini del giorno relativi agli articoli dei disegni di legge finanziaria e di bilancio o alle tabelle

su cui è circoscritto l'esame della Commissione. Solo in caso di approvazione o bocciatura, gli ordini del giorno possono essere ripresentati in Assemblea.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1184, 1184-*bis* e 1184-*ter* e 1183 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,25.

